

Il vagabondo e la sua storia

di Raffaella Brignetti

Sotto una pioggia fine e notturna si incontra il vagabondo.

Svicola sotto i lampioni, biancheggiante di luce e un poco per l'età.

Va chissà dove, è un vagabondo.

Tutto lo conoscono, si tratta di uno che c'è sempre stato, che sbuca fuori dal buio e di giorno non si vede mai.

Si raccontano di lui molte cose e ogni abitante del paese le sa a memoria: in un certo modo ci si scommette come sul Vangelo, e pure quell'ozioso ed inutile vecchio è divenuto per il villaggio un punto di fede.

Lo sanno che c'è, e questo basta.

Dicono di lui, insomma, che abiti una casa bianca, situata nella macchia sul costone, dopo il faro, una casa che non ha la corrente elettrica dato che il vagabondo non paga le bollette. Abita in quella casa e la casa fa da lontano un effetto del tutto particolare perché è immersa in una macchia nera, così nera che pare che qualche angelo dell'inferno ci sia sceso per coprirla di pece.

I ragazzi lo sanno, e non s'avvicinano mai. Se poi bisogna proprio che s'avventurino per una questione importante, per esempio la stagione dei funghi, allora si armano di occhi di lince e se ne stanno bassi nell'erica per non farsi vedere.

Però loro l'hanno visto, il vagabondo. Raccontano che abbia occhi vispi e barba bianca, che sia proprio in tutto simile a un Caronte.

In un altro villaggio narrano che se ne stia rannicchiato dentro il cimitero e quando piove si arrampichi a dormire dentro a i loculi vuoti. Salta fuori la mattina presto col sopraggiungere delle prime vecchiette, e qualcuna l'ha pure fatta fuori per lo spavento.

Raccontano le donne che dopo ci abbia riso sopra, perché si sa, i vagabondi sono anche cattivi.

In un paese sul mare si dice che sia un grande pescatore di occhiate e se ne va durante il giorno a nattelli dietro la punta: è per questo che lo si incontra solo di notte. I pescatori che rimangono ad attendere sulla riva dopo il tramonto lo vedono ritornare carico di pesce. Lo butta ai gatti.

Gli uomini infatti lamentano che il vagabondo non voglia lavorare poer vivere e che si diverta a sfruttare il villaggio con l'elemosina.

Dicono naturalmente che sia un ubriacone e che gli piaccia tanto bere e l'odore del vino da nascondersi in una botte di un'azienda vinicola: se ne sta lì coi piedi di fuori ad aspettare la sera.

Secondo questa versione avrebbe adattato la botte proprio come quel tizio che ci visse nell'antichità e ne aveva fatto un tale castello della mente che perfino

Alessandro di Macedonia volle andare a vedere per rendersene conto.

In un altro borgo costiero ripetono che Adamo sia il nome del vagabondo.

Gli abitanti di quella zona sostengono pure che durante le tempeste di scirocco, con luna piena, diventi un lupo.

Una volta il medico condotto se ne uscì alla ricerca del vecchio perché si era convinto soffrisse di cuore e che vagasse in quelle notti alla ricerca di un po' di fresco: come giunse sulla spiaggia e lo vide da lontano il vagabondo si tuffò nel mare e sparì nel buio.

Le donne ripetono a questo proposito che non sopporta le notti di scirocco in quanto fu partorito su una spiaggia, da una madre senza aiuti, proprio durante un plenilunio afoso, e per prima cosa nel mondo sentì lo schiaffo della sabbia calda alzata dal vento.

C'è chi dice poi, ma questi sono i benpensanti, che la vita del vagabondo si svolga per metà sopra l'isola, ma per l'altra metà nella galera che sovrasta uno dei villaggi.

Questo avviene per un ben costruito dramma che ogni autunno recita di fronte ad un marinaio e ad alcuni testimoni, e grazie al quale il sott'ufficiale riesce a metterlo dentro almeno per i mesi più freddi.

Così pare scorra la vita del vagabondo, uno che sta in ogni dove, che circola per l'isola dal tempo del primo ragazzo.

E tra le altre storie che si ascoltano su di lui e non si sa se siano vere, c'è anche quella che racconta che ogni tanto si piazza sui gradini della chiesa e parla ai fedeli come un prete.

La gente narra di aver sentito parlare in quei racconti di pianeti, di vagabondaggi universali compiuti dalle stelle e dalle galassie intere, che si portano via ogni isola e ciascuno dei suoi abitanti, e dunque perché mai cercare una meta, se perfino l'universo è senza meta.

Gli uomini a quel punto lo stratonano e se ne vanno a contrattar la fede.

Ad uno ad uno entrano tutti quanti ad attendere la messa.

Mentre aspettano pensano alla predica del vagabondo, pensano così, senza volere, chiusi con lo sguardo verso l'altare e la mente se ne va.

Immaginano dell'isola. Pensano alle volte che l'hanno rivista dal mare tornando dal continente. Azurrina e montuosa, ferma.

Però il vagabondo dice che se ne va col pianeta, e il pianeta con l'universo, e che anche lui è vagabondo.

Entra il prete verde di speranza: in piedi.

